

La Nuova Umanita Un Progetto Politico E Spiritual

Fichte, Schelling e soprattutto Hegel disegnano, agli inizi dell'Ottocento, i grandi sistemi del pensiero idealista che culminerà con la rivoluzione materialista di Marx, con il positivismo e le filosofie che, come quella di Schopenhauer e Nietzsche, metteranno in crisi le grandi visioni unitarie del pensiero. L'Ottocento è anche l'età della scienza, con Darwin, la logica formale, la rivoluzione della termodinamica e le geometrie non euclidee e il secolo in cui si sviluppano le scienze umane: linguistica, antropologia, psicologia, sociologia. La filosofia novecentesca, segnata dalle riflessioni sul linguaggio, si articola nella pluralità delle grandi tradizioni, dal neokantismo alla fenomenologia, dallo storicismo alla filosofia analitica, dal neoidealismo all'esistenzialismo, dalla psicoanalisi ai marxismi, dalla semiotica allo strutturalismo, dalle teorie sull'intelligenza artificiale alle riflessioni contemporanee su etica e giustizia, sino alle neuroscienze cognitive e alla bioetica.

Un’etica della personalità costituisce il volume conclusivo - dopo Etica generale e Filosofia morale - della trilogia Una teoria della morale, con la quale Ágnes Heller ha compiuto il suo “quasi-sistema” fi losofi co. Il libro si apre con l’analisi dell’etica della personalità di Nietzsche, trattata in Genealogia della morale e messa in rapporto con il Parsifal di Wagner, di cui viene proposta una nuova lettura. Seguono tre dialoghi in cui due giovani filosofi immaginari, Joachim e Lawrence, discutono da diversi punti di vista e confrontandosi con una misteriosa figura femminile, Vera, la possibilità di un’etica della personalità. Il libro si chiude con alcune lettere scambiate tra Sophie Meller, la nonna di Ágnes Heller considerata una figura esemplare, e la nipote Fifi (Heller giovane). Una scrittura filosofica che usa differenti stili, anche letterari, corrisponde a un’etica che si ispira esplicitamente più a Shakespeare, a Goethe e a persone reali che a “teorie”. L’etica della personalità s’incarna infatti in donne e uomini concreti, con i loro dubbi, le imperfezioni, gli amori e le amicizie e soprattutto la scelta di vivere una vita buona.

Quasi tutto si può rimediare nella vita; ma non avere rinunciato al tentativo di realizzare un Sogno. Un Sogno, come l’Amore, non conosce mezze misure. O tutto, o niente. Riccardo aveva un Sogno; l’Europa. La sua Europa. Dare tutto significa rimanere con niente. Così rimase Riccardo. Solo, con il suo Sogno Europa nello zaino, le tasche piene di sorrisi, di stelle. Lasciò il lavoro, gli amici, un amore, quando, una sera d’Estate, sentì il suo Viandante interiore passargli dentro. Stregato da quel vento magico che gli parlava di Lei; lo seguì. Quattro anni e lingue imparate: Inglese, Spagnolo, Francese e Tedesco. Lavori duri, umiliazioni, ma anche grinta, gioia di vivere. Lavorare a un Sogno è impegnativo si rischia di non invecchiare, perché trasforma il tempo in sentimenti, in emozioni, che non invecchiano, non muoiono; mai. Un Sorriso illumina l’ossimoro occidentale Beethoven/Shoah. I dubbi sono le risposte, il vuoto dove costruire ponti; non muri. Nel volto dell’Altro, svelato dalle parole dei Muti, dalla Luce dei Ciechi, dai suoni dei Sordi, nei volti del povero, emarginato, non smartofizzato, digitally divided, emigrato, si riflette un’unica certezza; la sua Europa, la tua Europa.

Aufstieg und Niedergang der römischen Welt: Principat. v

Memoria, infanzia, educazione. Modelli educativi e vita quotidiana fra Otto e Novecento

questioni di ecclesiologia

50 mila per sopravvivere

Il medium nucleare

La Mia Quarantena nella Giungla. IspirAzioni per una Nuova Umanità

Il volume realizza una indagine, a più voci, sulla storia dell’infanzia fra Otto e Novecento, declinata sia come storia delle idee pedagogiche sull’infanzia, sia come storia dei vissuti educativi di bambine e bambini reali, individuati attraverso l’analisi delle storie di vita. Sono oggetto di analisi sia i modelli educativi sia le prassi pedagogiche presenti nella vita quotidiana le quali, attraverso un fascio articolato e composito di istituzioni educative (famiglia, collegi, scuola, associazioni, fabbrica) e di processi culturali prodotti e veicolati dai mass media emergenti (dalla produzione letteraria per l’infanzia fino ai più recenti mass media del Novecento) hanno caratterizzato la vita quotidiana di bambini e di bambine, contribuendo a determinare i processi di formazione e di costruzione identitaria di individui e gruppi.

Quella concentrata nell’opera di Péguy è teologia non solo meditata e speculata, ma teologia vissuta. Giovanni Paolo II

Una rilettura accurata ed esauriente di tutta la produzione musicale di Roberto Vecchioni, dagli esordi fino all’ultimo album “L’infinito”, pubblicato nell’autunno 2018. Il cantautore milanese nei suoi cinquant’anni di attività artistica ha ripercorso con profondità e lucidità i temi fondamentali dell’esistenza, dall’amore all’amicizia, dalla riflessione esistenziale e religiosa alla polemica culturale e politica. L’analisi attenta di Jachia fa emergere con forza il vastissimo reticolo artistico e letterario che innerva i testi di Vecchioni – con citazioni esplicite o allusive di miti, leggende, film, romanzi, poesie - e la profonda ricerca spirituale che li caratterizza.

Vita di Charles Péguy

Il linguaggio multimediale nell’educazione alla fede dei fanciulli dai 7 ai 10 anni

Auschwitz dopo Auschwitz

Un’etica della personalità

luoghi, momenti, figure

Il filo delle Parche. Opinioni comuni e valori condivisi nel dibattito biogiuridico

Tra divieto e provocazione si muove il famoso verdetto di Theodor Wiesengrund Adorno del 1949 per il quale “scrivere poesia dopo Auschwitz è un atto di barbarie”. Il volume raccoglie testi di diversi studiosi che si sono confrontati (direttamente o indirettamente) con la controversa sentenza adorniana, analizzandola in una prospettiva interdisciplinare attraverso le lenti di filosofi, scrittori, poeti, intellettuali, in un passo incrociato tra il poetico e il politico. Si possono quindi analizzare e confrontare le risposte al verdetto di Adorno da parte di autori come Jean Améry, Günther Anders, Hannah Arendt, Paul Celan, Günter Grass, Victor Klemperer e Primo Levi, misurando così anche la portata della frase lapidaria nel tentativo di leggere Auschwitz dopo Auschwitz. A coronare il volume un breve scritto di Günther Anders, dal titolo Nach Auschwitz (“Dopo” Auschwitz, ma anche “Secondo” Auschwitz, 1982), che testimonia la sua tarda replica ad Adorno. Testi di: Raul Calzoni, Matteo Cavalleri, Francesco Ferrari, Micaela Latini, Stefano Marino, Fausto Pellecchia, Francesca Romana Recchia Luciani, Erasmo Silvio Storace, Alberto Tommasi.

L’esortazione apostolica Vita consecrata definisce la scelta dei monaci e delle monache una delle «tracce che la Trinità lascia nella storia perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza». A distanza di due decenni dalla pubblicazione di quel documento è necessario prendere atto dei problemi, provocati principalmente da un’errata interpretazione del rinnovamento promosso e auspicato dal Vaticano II. Proprio dal Concilio è necessario ripartire. E, in particolare, da tre fondamentali acquisizioni. La prima è la teologia della Parola, con un convinto ritorno alla vita spirituale, carenza individuata tra le principali cause della sterilità odierna della vita consacrata. La seconda è la teologia di comunione, intesa come apertura a spazi di relazione e rilettura dei carismi nella situazione attuale, anche al fine di individuare e soccorrere povertà ignorate o disattese. La terza, infine, è la teologia delle realtà terrestri, il ritorno alla grande tradizione dei padri della Chiesa, al tempo in cui i monaci lavoravano, pregavano e vivevano il loro battesimo a stretto contatto con gli altri battezzati.

Il progresso tecnologico ha indebolito sempre più il concetto antropologico della Terra, legittimando la violazione dei limiti di utilizzazione e i processi di appropriazione e distruzione delle risorse, precluse a molti e non più oggetto di responsabilità

La nuova Europa. Il punto di vista slavo

Senza Aria

L'età contemporanea

Archivio Storico della Calabria - Nuova Serie - Numero 3

ciò che nasce e ciò che muore a Occidente

Per una nuova alleanza con la nostra sfera esistenziale e materiale

Il protagonista racconta, come fosse un diario, la sua personale battaglia contro il Covid-19. Descrive un percorso insidioso, a volte irto, tortuoso, pieno di fermate e ripartenze, sempre più difficili. Ad ogni caduta si rialza, le cadute però sono tante e rialzarsi è sempre più faticoso. Poi, arriva il momento più buio, quello in cui, non vede più la fine del percorso, ora, la strada sembra svanita. "Non ce la posso fare" Il tempo sembra immobile, i silenzi assordanti, il senso di solitudine soffocante. Adesso è solo, nessuna mano da stringere, nessuno sguardo nel quale rifugiarsi, nessuna parola di conforto, nessuno che lo possa aiutare, solo lui e questa prova interminabile. "Tutto sembra perduto"

Zeno e Genio sono amici da sempre. Il primo è disoccupato e scrive reportage on-line, l'altro scarozza turisti con un pulmino Volkswagen soprannominato "la Caffettiera". Alla soglia dei trenta, il tempo per loro pare essersi fermato, in una Bologna che in fondo è sempre la stessa, tra concerti in giro e litri di sangiovese al bar di Luca. A cambiare le cose arriva una chioma riccia e scura, con un sorriso contagioso e un vestitino a fiori che sa di primavera. Eleonora è bella e carismatica, in un colpo solo conquista il cuore di Zeno e rianima il collettivo studentesco che tutti davano per morto. Il vero cambiamento, però, arriva dall'alto. Al venticinquesimo piano di un grattacielo a Vevey, in Svizzera, due vecchi scienziati lavorano a un sistema di controllo della Rete talmente grande e infallibile che potrebbe diventare la più terribile arma del xxi secolo. A Bologna, il collettivo si infiamma: come si fa a restare fermi, quando la libertà di tutti viene messa a repentaglio? Un gruppo di contestatori parte con il bus di Genio alla volta della Svizzera, per unirsi a un movimento di protesta che sta travolgendo l'Europa e il mondo intero. Tra tradimenti e nuovi incontri, fughe improvvise, passioni e sogni rivoluzionari, alla fine c'è solo una certezza: lottare significa cambiare ogni giorno. Per far succedere qualcosa, per tener viva l'energia, che è l'unica cosa che ci resta quando tutto è fermo.

“Voglio lasciare una traccia lungo il mio cammino, che sia qualcosa di più del segno delle mie impronte, sull’erba calpestata di un anonimo sentiero…” Avvincente, anche se apparentemente banale nei suoi iniziali luoghi comuni. Questo racconto, che scorre su un periodo di circa un ventennio, descrive l’eventualità in cui il mondo intero conosce la data della propria fine, a causa di un’inevitabile collisione. L’umanità cerca di scongiurare la catastrofe ma si organizza anche per affrontare il peggio. Si creeranno molteplici situazioni in cui diversi poteri entrano in gioco. I protagonisti principali della storia, trascineranno il lettore in un crescendo emozionante, di situazioni catastrofiche e di rinascita, che lo metteranno di fronte a dilemmi morali e situazioni paradossali che si intrecciano fra filosofia e fantascienza. Nonostante il cuore del romanzo tenda ad essere generoso di particolari ed eccessivamente descrittivo, la risoluzione della storia riserva continui colpi di scena, mantenendo alto l’interesse ed il livello di suspense.

Un finale a sorpresa riscalderà il cuore, lasciando però con un po’ d’amaro in bocca!

La filosofia e le sue storie

Futurismo per la nuova umanità

Bagliori ad Occidente

Cittadini e imprese beni comuni, nuovi modelli sociali e democrazia orizzontale

Quanto e come un virus ti cambia la vita

Un progetto di vita per l'educazione della donna

Dalla manualità alla rivoluzione digitale racconta la storia di un uomo che si è fatto da solo: dagli anni dell’infanzia, trascorsi in un piccolo paese dell’Abruzzo dove, giocando, ha acquisito notevoli capacità manuali, fino agli anni della maturità, dedicati a un’intensa attività di sindacalista, durante i quali si è accostato alle nuove tecnologie informatiche e soprattutto alla nuova realtà del digitale che ha utilizzato nella duplice forma dello smartworking, il lavoro fatto a casa, e dell’e-learning, la formazione a distanza svolta nei due atenei telematici Pegaso e Mercatorum. Il libro si sofferma sul valore formativo e sociale del giocattolo realizzato artigianalmente, sull’importanza della competizione tra coetanei, sulla successiva nascita del giocattolo costruito in serie fino all’avvento delle diverse rivoluzioni industriali, ultima ma fondamentale per la nostra epoca quella informatica nelle sue due fasi dell’analogico e del digitale di cui vengono esposti i loro articolati e complessi scenari. E proprio attraverso l’acquisizione completa del sapere digitale passano tutta la crescita e tutto lo sviluppo della nostra cultura, della nostra società e della nostra economia come d’altra parte passano tutte le sfide presenti e future generate dalla stessa rivoluzione digitale di cui dobbiamo e vogliamo essere protagonisti.

La “società totale” è quella dei nuovi mercati globali, apparentemente liberale, dei nuovi modelli esistenziali e di consumo. Per fronteggiarla bisognerebbe ricostituire il tessuto sociale partendo dalla ricomposizione dei valori secondo una nuova concezione di democrazia orizzontale, alla cui base si collocherebbero il cittadino bene comune, l’impresa bene comune e l’interesse generale condiviso e alla cui testa troveremmo l’ambiente, la salute, l’istruzione, il lavoro e la conoscenza. Il Coronavirus forse cambierà molte cose, ma dentro e non oltre il perimetro ferreo e invisibile del mercato e del profitto. È quello della “società totale”, che ci rumina e ci risputa nel mercato come semplici prodotti, imbottiti d’immagini e di slogan, in versione esistenziale postmoderna. Serve un processo di responsabilizzazione in termini di valori, di partecipazione e di conoscenza, e ciò all’insegna di un antrocapitalismo solidale che ponga al centro dell’esistenza il valore del cittadino e della comunità.

L’esploratore che si perde e ritrova se stesso in una terra lontano da casa è un archetipo che nasce nella notte dei tempi. Quando questo accade davvero nella vita di un essere umano, ha la capacità di trasformarne la visione dell’esistenza. È quello che è successo a Lorenzo, esploratore italiano che vive in Perù per sei mesi all’anno, dove guida con la Compagnia CHAKRUNA gruppi di persone in viaggi mistici. In seguito ad un ritiro spirituale in una remota spiaggia di Panama rimane bloccato per la quarantena e si aprono le braccia della giungla, che lo accoglie e lo strattona per portergli mostrare una nuova direzione, superando così la sua crisi tra mondo digitale e mondo naturale. Una storia vera, capace di insegnarci una via differente e più umana, che ci libera dalla dipendenza digitale e da come i governi mondiali hanno affrontato questa crisi da febbraio a giugno 2020. Il testo termina con tre profonde conversazioni che ci traghettano da quella che potrebbe sembrare un’esperienza straordinaria ad una realtà che già esiste, basta ritrovare quel sano contatto che unisce l’essere umano con la Madre Terra. (in collaborazione con Vega Roze, Jacopo Tabanelli e Francesco Angelo Rosso)

Kenosi e nulla assoluto. Dinamica della vita spirituale nel buddismo e nel cristianesimo

Poetica e politica di fronte alla Shoah

Per donarsi. Un manuale di guarigione profonda. Con CD Audio

Opinioni comuni e valori condivisi nel dibattito biogiuridico

Etica e politica

un progetto politico e spirituale

ARCHIVIO STORICO DELLA CALABRIA NUOVA SERIE A CURA DI GIOVANNI PITITTO
Direttori: Giovanni Pititto - Saverio Di Bella - Walter Pellegrini
Continuazione dell'Archivio Storico della Calabria, fondato e diretto da Francesco Pititto e da Hettore Capialbi: già edito in Miletò (1912 - 1918) ANNO I (2012) Numero 3
Sommario
SEZIONE I: NAPOLEONICA
SEZIONE II: REGNO DI NAPOLI E DELLE DUE SICILIE
SEZIONE III: CALABRIA
SEZIONE IV: MILETO
SEZIONE V: REPUBBLICA DI GENOVA
SEZIONE VI: LE ARTI
SEZIONE VII: FONTI E BIBLIOGRAFIA

Questo testo si propone di accompagnare il lettore alla conoscenza del metodo educativo proposto e sperimentato da Maria Montessori, con l'intento di risvegliare nel lettore sincero rispetto per l'infanzia e viva fascinazione per la libertà nei contesti educativi. La prima parte è dedicata all'approfondimento del pensiero di Montessori e alla presentazione del suo metodo educativo, dove l'organizzazione dell'ambiente assume un ruolo centrale, così come i materiali a disposizione del bambino e le modalità con cui il docente interagisce in classe. La seconda parte è dedicata alla presentazione di un percorso di ricerca pluriennale, rivolto ad alcune classi di scuola primaria che hanno avviato, all'interno della scuola pubblica trentina, la sperimentazione del metodo Montessori. L'intento della raccolta dati presentata è stato quello di promuovere percorsi di autovalutazione e riflessione in docenti e ricercatori montessoriani.

503.5

La terra che calpesto. Per una nuova alleanza con la nostra sfera esistenziale e materiale

Volume I.

Il diritto delle genti dell'umanità

Making Sense of Anarchism

La società totale

Roberto Vecchioni, da San Siro all'Infinito

In ogni crisi è iscritto un potenziale di rinascita. In ogni momento difficile, che sia storicamente riconducibile a categorie economiche, culturali, antropologiche, esiste gi à un impulso rigenerativo, un seme, in potenza, capace di dare nuovo slancio e rinnovato vigore al corso delle vicende umane. Questa spinta, riscontrabile all'esterno, la rinveniamo anche per le questioni che riguardano gli aspetti psicologici e spirituali. I momenti bui che attraversiamo, le nostre crisi, i nostri malesseri, che in un primo momento sembrano convogliare verso un punto estremo di rottura, un fondo dal quale non risalire, trovano in questa fase estrema una condizione propizia per una ripartenza. All'illusoriet à di una soluzione non possibile si antepone cos ì un nuovo afflato, si contrappone uno slancio insospettato, tanto da poter affermare che nel Tramonto è gi à inscritta l'Alba. Condivido e testimonio l'autenticità à di questo messaggio che mi ha portato ad avere atteggiamenti positivi anche in tempi difficili e critici come questi che stiamo attraversando. Tempi che definisco, perci ò, come apocalitici (rivelativi) in quanto, anticipando con i segni la loro ultimativa, diventano altres ì i capaci di proiettare l'uomo verso una nuova figura antropologica, meno chiusa in s è, pi ù relazionale. Questi sono i bagliori dell'Occidente, un Occidente inteso non solo territorialmente, ma come cultura che nel suo declinare promette davvero una Nuova Umanità .

Arizona, riserva navajo. In pieno deserto viene inaugurato New Atlantis, il parco acquatico pi ù grande del mondo. I WebTVBoyZ, un gruppo di giovani cyberattivisti, si recano sul posto per denunciare lo scempio di quello che considerano un ecomostro. La loro missione assumer à risvolti drammatici quando, nelle acque del parco, misteriose creature mutanti cominceranno a fare strage dei visitatori... Fra mostri acquatici, pirati informatici, streghe navajo e arcani codici, i WebTVBoyZ s'imbattono in un mistero risalente a una civilt à precedente alla nostra che, se non risolto in tempo, potrebbe causare un nuovo Diluvio Universale...

Many historians consider nalvety, absurdity and stupidity as anarchism’s obvious attributes. They emphasize the abysmal gap between the anarchists’ aims and means, their ideal and reality. Yet could the gap be between reality and the observer’s understanding, instead? Or is 'making sense of anarchism' a hopeless oxymoron? Davide Turcato addresses these questions as he investigates the ideas and action of one of the most prominent and underrated anarchists, the Italian, Errico Malatesta, during the central years of his life. The methodological presumption of rationality is the book's driving principle in attempting a coherent interpretation of Malatesta’s intentions, beliefs and actions. Between the two paths of liberal democracy and state socialism, anarchism has been unanimously regarded as a dead end; Malatesta regarded it as an open road. Reassessed in the light of a 'principle of rational accommodation' his revolutionary attempts surprisingly appear as sound and rational experimnts in the pursuit of the collective good.

Lo spartiacque

Radicarsi nella Nuova Era

Dalla manualità à alla rivoluzione digitale

Avvenimento e tradizione

Un progetto di copertura per il Memoriale di Mos è

contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice